

# A P iedi

Filt, Fit, Uilt, Cisl e Ugl hanno confermato lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale proclamato per domani. Nel corso della protesta, indetta per sollecitare il rinnovo del contratto, verranno garantiti i servizi minimi con modalità diverse da città a città



## FIAT, MPS E FONSAI VINCONO L'OSCAR DI BILANCIO 2006

Finisce alla Fiat, per il settore delle grandi imprese, a Mps per quello delle imprese bancarie e finanziarie di grandi dimensioni e a Fondiaria-Sai, per quanto riguarda le compagnie assicurative, l'Oscar di Bilancio 2006 promosso dalla Federazione Relazioni Pubbliche Italiana. Gli altri vincitori sono Monnalisa (Pmi), Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Comune di Brescia, Ucodep Onlus (organizzazioni non-profit) e Indesit (governance societaria).

## PRODUZIONE METALMECCANICA IN SALITA DEL 4,1%. TIRA L'AUTO

È cresciuta del 4,1% la produzione metalmeccanica nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2005, trainata dal balzo in avanti dell'auto (più 9,1%). Sono i dati comunicati da Federmeccanica, che segnalano una sostanziale stabilità dei livelli produttivi (+0,1%) a livello congiunturale nel periodo luglio-settembre. Per la fine del 2006 Federmeccanica prevede una crescita di poco inferiore al 4% in media annuale.

# Non solo gas tra Italia e Russia

Bersani incontra Putin: vogliamo allargare a 360° la nostra presenza. Nuova centrale dell'Enel

**INCONTRI** Finmeccanica e Sukoi, Eni e Gazprom, Enel e Rao Ues. Un passo alla volta Russia e Italia si stanno avvicinando sempre più. Materie prime e vasti mercati da una parte e tecnologia avanzata da esportare dall'altra. Un binomio che negli ultimi mesi

ha subito un'improvvisa accelerazione. E che ieri ha trovato un nuovo punto di saldatura con l'incontro a San Pietroburgo tra il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani e Vladimir Putin. Un faccia a faccia breve - nella residenza del presidente della Federazione Russa, al riparo da telecamere e giornalisti - servito più a ribadire, come ha sottolineato Bersani, «l'impegno del governo Prodi» ad andare oltre il settore dell'energia e a puntare ad un rafforzamento a 360 gradi dei rapporti industriali tra Italia e Russia. «Siamo qui - spiega Bersani - per favorire questo processo di presenza in Russia degli investitori italiani, perché possano integrarsi nella produzione, in un mercato che crescerà».

Come quello elettrico, ad esempio. Che è tre volte quello italiano. Composto da 143 milioni di persone che ancora vivono in regimi tariffari protetti (per carenze tecnologiche, non per scelte politiche) e che domandano ogni giorno sempre più energia. Non a caso dal 1998 al 2005 la domanda è cresciuta del 20%. E questo senza investimenti nella rete e nella generazione. La Russia si trova nel paradosso di avere una capacità energetica quasi illimitata e non avere i mezzi per farla fruttare a fronte di uno sviluppo della domanda crescente. Da qui l'esigenza di dotarsi di tecnologia. Importandola.

E qui entra in gioco l'Italia. Nell'occasione Enel. La società energetica italiana ha inaugurato ieri San Pietroburgo il raddoppio della locale centrale termica da 900 megawatt che serve la regione nord occidentale della Russia e che gestiva da qualche anno con il partner locale Esn-Energo. «Enel - commenta l'amministratore delegato Fulvio Conti, presente all'inaugurazione del secondo modulo in compagnia del presidente Piero Gnudi - ha acquisito un'approfondita conoscenza del mondo russo. Una conoscenza che si rivelerà estremamente preziosa per partecipare, ci auguriamo con successo, alla prossima fase della liberalizzazione e della parziale privatizzazione avviata dal governo di Mosca». E cioè da Putin e da Anatoly Chubais, l'oligarca amministratore delegato di Rao Ues la compagnia monopolista nella generazione dell'elettricità. La privatizzazione, le cui modalità saranno rese note il 6 dicembre, porterà sul mercato nell'arco di qualche anno 20 Genco che raggruppano centrali per circa 8-10 mila mw. Nel 2007 toccherà a tre Olgk (centrali attive su tutto il territorio russo). Per le quali

Enel punta a diventare «partner strategico o investitore diretto». Senza dimenticare, però, che in questa partita l'Italia non è sola. Finlandia, Germania e Francia, si stanno muovendo sullo stesso scacchiere. Per questo, secondo il ministro, «dobbiamo mettere il nostro sistema industriale in grado di competere in ogni grado di efficienza e di avere attori che cercano strade anche fuori dall'Italia». E questo sempre secondo Bersani si può ottenere mantenendo un alto livello di liberalizzazione del nostro mercato interno senza trascurare alcun settore. Sono «molto ottimista - fa sapere il ministro - sulla possibilità di far crescere i reciproci interessi in un rapporto che non si limiti allo scambio di materie prime ma si arricchisca con intese economiche, industriali e investimenti, così da aumentare il legame e la fiducia reciproca». Le aziende italiane hanno spazio per «essere investitori permanenti e strategici sul mercato russo in forte evoluzione», grazie alla conferma di «una disponibilità reciproca a nuove aperture». «Noi - aggiunge il ministro - cerchiamo di favorire questo processo di integrazione in un quadro di relazioni che si va arricchendo giorno dopo giorno. Il governo sta tentando di alimentare questi rapporti, anche favorendo gli investimenti russi in Italia». Per questo l'incontro tra Bersani e Putin non rimarrà isolato. Il presidente russo parlando di Prodi ha espresso «il desiderio di incontrarlo alla prima occasione utile».

**Il governo intende anche favorire, se ritenuti interessanti, gli investimenti russi nel nostro Paese**



La centrale di San Pietroburgo gestita dall'Enel Foto Ansa

## Maxi multa europea per l'Eni: 272 milioni

La società accusata di aver creato un «cartello» nella produzione di plastiche

**SANZIONI** Per una multa ridimensionata dal Tar, l'Eni ne guadagna una nuova da parte dell'Unione europea.

In entrambi i casi, la compagnia è stata ritenuta colpevole di comportamenti anticoncorrenziali, tanto da dover pagare in sanzioni diverse centinaia di milioni di euro. Ieri, infatti, la Commissione Europea ha multato per 519 milioni di euro cinque gruppi europei accusati di aver partecipato ad un cartello nel settore della produzione della gomma sintetica.

Tra questi - insieme a Bayer, Shell, Dow, Unipetrol e Trade-Stomil - c'è appunto l'Eni, multata in misura maggiore per oltre 272 milioni in quanto «era già stata trovata colpevole in passato di aver partecipato ad azioni di cartello». La multa complessiva comminata ai cinque gruppi accusati di fare cartello nel settore della gomma sintetica è, per la sua entità, la seconda più alta di tutti i tempi in casi di cartello e porta l'ammontare totale delle multe finora imposte dalla Commissione a un miliardo e 483 milioni di euro. Cifra che segna il nuovo record annuale. «Questo - ha spiegato il portavoce della commissaria Ue alla

concorrenza, Neelie Kroes - dimostra la determinazione con cui la Commissione europea porta avanti la sua lotta contro i cartelli».

Dal fronte italiano è arrivata, invece, una buona notizia: sarà ridimensionata la sanzione di 290 milioni di euro inflitta dall'Antitrust all'Eni per abuso di

**Il Tar del Lazio invece decide la riduzione della sanzione imposta per violazione sul mercato del gas**

posizione dominante nel mercato nazionale dell'approvvigionamento all'ingrosso di gas naturale. Lo ha stabilito il Tar del Lazio, accogliendo parzialmente il ricorso proposto dalla compagnia per ottenere l'annullamento della sanzione. Per l'Autorità, infatti, la società petrolifera aveva commesso abuso tramite la propria controllata Ttpc (Tran tunisian pipeline company) «ostacolando l'ingresso di operatori indipendenti, a partire dal marzo 2007, sul mercato nazionale», attraverso l'interruzione della procedura di potenziamento del gasdotto Ttpc dall'Algeria, «da tempo avviata e per la quale erano stati firmati contratti di tra-

sporto con alcuni shipper». Ragioni, queste, che spinsero il garante a sanzionare l'Eni con una delle multe più alte inflitte ad una singola azienda europea dalle autorità preposte a vigilare sul mercato. L'autorità impone anche all'Eni di porre termine «ai comportamenti distortivi della concorrenza cedendo ad operatori terzi, tramite la Ttpc, capacità di trasporto addizionale sul gasdotto Ttpc per 6,5 miliardi di metri cubi annui di gas entro il 1 ottobre 2008». Per conoscere i termini precisi del ridimensionamento della sanzione inflitta ad Eni, occorrerà aspettare il deposito delle motivazioni della sentenza.

## L'ultima promessa di Cimoli: Alitalia risanata con un grande alleato

Epifani: in azienda ci sono troppe sigle sindacali. D'Alema: una soluzione per la compagnia è possibile entro il 31 gennaio prossimo

■ Il risanamento dell'Alitalia è concretamente fattibile; unica prospettiva per una possibile svolta, l'integrazione con un grosso gruppo estero; il nuovo piano industriale, in cinque punti, sarà presentato ai sindacati entro gennaio; sulla Compagnia hanno pesato eccessivamente i costi del personale, del carburante e degli aeroporti; l'atteggiamento dell'Autorità garante della concorrenza è stato negativo; il rapporto con i sindacati è difficile, anche perché sono troppi (un giudizio sul quale ha concordato anche il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani). Questo, in sintesi, il pensiero espresso ieri dal presidente e am-

ministratore delegato della Compagnia di bandiera, Giancarlo Cimoli alle commissioni Trasporti e Lavori pubblici di Camera e Senato. L'ottimismo per Cimoli nasce anche - ha sostenuto - dal miglioramento della performance conseguito fino ad oggi. «Tuttavia - ha aggiunto - è ne-

**L'amministratore delegato cita gli esempi positivi di AirFrance-Klm e Lufthansa-Swissair**

cessaria una reale condivisione di intenti e cooperazione tra tutti i soggetti interessati, compagnia, governo, amministratori locali, aeroporti, sindacati e associazioni professionali, al fine di conseguire concretamente quel riequilibrio dei conti che è presupposto indispensabile per il rilancio e la partecipazione ad una partnership internazionale». E parlando di questa «obbligatoria» integrazione, come unica strada (ha portato gli esempi «positivi» di Air France-Klm e di Lufthansa-Swissair) in grado di generare effetti economici molto rilevanti, ha fatto chiaramente capire come il suo pensiero vada sempre ad Air France-Klm.

«Credo che pur senza fare nomi - ha commentato Paolo Brutti, Ulivo - abbia tenuta ferma l'idea della coppia Air France-Klm». Non molto d'accordo, Epifani, per il quale se Alitalia va alla integrazione con le condizioni poste dall'Air France è finita. Anche il vice premier Massimo D'Alema non esclude l'intervento di alleanze internazionali strategiche o di eventuali partner italiani, prima della data del 31 gennaio, quando il nodo dovrà essere sciolto. «Il governo - ha ricordato alla Camera - è alle prese con le difficoltà economiche della Compagnia ed è evidente che, nella sua qualità di azionista si muova sia nel senso di in-

coraggiare le alleanze, sia nel senso di ricorrere ad eventuali investitori o partner italiani disponibili a ricapitalizzare». Entro 15 giorni, le commissioni - ha reso noto la presidente dei LL.PP. Anna Donati - ascolteranno i ministri dei Trasporti e del Tesoro («se finisce l'intesa con il

**Si rincorrono le voci di dimissioni del vertice. Ieri il titolo ha perso oltre il 3% in piazza Affari**

Tesoro, me ne vado» ha annunciato Cimoli). Il piano industriale 2007-2009 prevede di mantenere la focalizzazione sul core business del trasporto aereo; di accelerare in processi di efficientamento della struttura industriale; di riaprire un dialogo con le organizzazioni sindacali finalizzato alla condivisione del piano; di proteggere il valore dei due più importanti mercati di riferimento, Roma e Milano; di coinvolgere le istituzioni nel programma di riordino del sistema. Il confronto con i sindacati potrà essere facilitato - per Brutti - perché «non si è parlato di esuberanti né per il sistema di volo né per i servizi».